



la fortuna di Dante

manoscritti, libri, opere d'arte

Orari di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 18.00
(ultimo ingresso ore 17.30)

domenica 4 novembre
in occasione della manifestazione
Montecitorio a porte aperte
dalle 10.30 alle 16.30
(ultimo ingresso ore 15.30)

Giorni di chiusura: sabato e domenica

Informazioni e orari:
06 67601 - www.camera.it

Ingresso libero



Camera dei deputati
Sala della Lupa
Palazzo Montecitorio ingresso principale

12 ottobre – 4 novembre 2018





L'ALTA FANTASIA DI DANTE

La *Divina Commedia* è un capolavoro che appartiene a quel ristretto empireo di opere capaci di sopravvivere al passare dei secoli conservando intatta l'universalità del loro messaggio.

Ancor oggi la figura di Dante è al centro del vivo interesse di un'ampia comunità di studiosi; tutto di Dante è ancora attuale e, in particolare, tutto ciò che riguarda la *Commedia*: la ricostruzione filologica del testo, lo studio dei manoscritti che ce lo tramandano e delle miniature che lo accompagnano.

È significativo che all'avvio del terzo millennio esistano società dedicate a un uomo la cui esistenza si svolse tra XIII e XIV secolo, come la **Società Dantesca Italiana**; e anche, forse ancor più notevole, analoghe comunità straniere. Ma si pensi anche ai sorprendenti vertici di *audience* raggiunti dalle letture dantesche in televisione, a riprova di come il poema abbia mantenuto intatta la sua capacità di rivolgersi a un pubblico ampio ed eterogeneo.

Ma non fu solo il valore della *Commedia* a farne un testo immortale: a determinarlo fu anche la rivoluzionaria scelta di Dante di usare il **volgare**, cioè una lingua accessibile a tutti, così come a tutti è rivolto il suo messaggio salvifico e di redenzione; tutto ciò determinò lo straordinario successo dell'opera che, già subito dopo la sua morte, fu ricopiata in un numero altissimo di esemplari, secondo solo alla Bibbia.

Il percorso che qui si propone offre al visitatore la visione di manufatti librari – manoscritti e a stampa, illustrati e non – e di opere d'arte che costituiscono gli snodi essenziali di un'affascinante storia che la contemporaneità sta ancora scrivendo.

DANTE ALIGHIERI

Dante Alighieri nacque a Firenze nel 1265. La casa non era un palazzo nobile né la sua famiglia lo fu: il blasone degli Alighieri ha solo un'origine letteraria (deriva dal discorso di Cacciaguida nel *Paradiso*). All'età di nove anni – data simbolica – incontrò per la prima volta Beatrice, che amò poeticamente per tutta la vita, nonostante la morte della fanciulla a 24 anni. Beatrice è costantemente presente nella *Vita nuova*, in molte *Rime* e soprattutto nella *Divina Commedia*: sarà lei a guidare Dante dal paradiso terrestre fino all'empireo. Difficile precisare la formazione di Dante. Nel *Convivio* dice di aver frequentato gli *studia* dei domenicani, dei francescani e forse anche degli agostiniani.

Nell'ultimo decennio del Duecento si iscrisse all'arte dei medici e degli speciali, per partecipare alla vita politica fiorentina, dalla parte dei Guelfi Bianchi. La sua carriera politica culminò nel periodo giugno-agosto 1300 quando fu eletto tra i sei priori, massima carica cittadina.

In seguito al colpo di Stato compiuto dai Guelfi Neri, appoggiato da Bonifacio VIII, Dante fu giudicato in contumacia colpevole di baratteria e condannato (marzo 1302) al rogo e alla confisca dei beni.

Per questo Dante visse lontano da Firenze per il resto della sua vita e peregrinò per molti luoghi, sino a Verona e Ravenna. Tranne la *Vita nuova* e alcune *Rime*, tutte le opere furono scritte in esilio. Alcune rimasero incompiute e inedite: della *Divina Commedia* pubblicò lui stesso *l'Inferno* e il *Purgatorio*, mentre probabilmente il *Paradiso* fu edito dai figli dopo la sua morte.

In un primo tempo cercò con altri fuoriusciti di rientrare a Firenze, ma dopo una serie di disastrosi tentativi preferì abbandonare la compagnia e fare «parte per sé stesso». Si illuse che la discesa di Enrico VII del Lussemburgo nel 1311 potesse cambiare la politica italiana, e fiorentina in particolare, ma la speranza si tradusse presto in delusione.

Negli ultimi anni di vita si dedicò totalmente alla *Commedia*. Riuscì a terminarla poco prima della morte causata da febbri malariche contratte sulla via tra Venezia e Ravenna. Era la notte tra il 13 e il 14 settembre 1321. Le sue ossa riposano ancora a Ravenna.

